

MARIA NELLE LETTURE BIBLICHE
DELLA LITURGIA DELLE ORE

Stefano Rosso, S.D.B.

SOLENNITÀ, FESTE E MEMORIE MARIANE
NEL RITO LATINO

L'anno del Signore è la ripresentazione sacramentale dell'opera compiuta da Gesù di Nazareth, dall'incarnazione all'ascensione: questa "vita" *sui generis* fa riferimento all'affresco più ampio dell'*historia salutis*. È un calendario, un programma di festeggiamenti – noi celebriamo facendo festa – distribuito nel ciclo di un anno. Le feste mariane che vi troviamo sono anche la storia della cooperazione di Maria all'opera della salvezza, una catechesi liturgica sulla sua persona, dalla sua concezione alla glorificazione. Notiamo un'imitazione tra la ripresentazione dell'evento-Gesù e la vita di Maria raccontata nelle sue feste. Ma, mentre quelle di Cristo seguono la sua vicenda terrena, quelle mariane non sono disposte in ordine nel calendario. Tra esse ci interessano le feste mariane che possiamo ordinare storicamente, perché hanno qualche elemento di storicità (sette su quattordici).

* * *

SIGLE:

1 V	=	Primi Vespri
UL	=	Ufficio delle Letture
L	=	Lodi
OM	=	Ora Media
2 V	=	Secondi Vespri

I. SECONDO IL CALENDARIO

- 1.1. Maria Madre di Dio
 - [2.2. Presentazione del Signore]
 - 11.2. B.V. Maria di Lourdes
 - [25.3. Annunciazione del Signore]
 - 13.5. B.V. Maria di Fatima
 - 31.5. Visitazione della B.V. Maria
 - Cuore immacolato della B.V. Maria
 - 16.7. B.V. Maria del Monte Carmelo
 - 5.8. Dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore
 - 15.8. Assunzione della B.V. Maria
 - 22.8. B.V. Maria regina
 - 8.9. Natività della B.V. Maria
 - 15.9. B.V. Maria Addolorata
 - 7.10. B.V. Maria del Rosario
 - 21.11. Presentazione della B.V. Maria
 - 8.12. Immacolata concezione della B.V. Maria
[Domenica della Santa Famiglia]
- * Comune della B.V. Maria
* S. Maria in sabato
* Ferie maggiori dell'Avvento (17-24 dicembre)
* Celebrazioni proprie: regionali, diocesane, dei religiosi

II. IN ORDINE CRONOLOGICO-STORICO

- 8.12. Immacolata concezione della B.V. Maria
- 8.9. Natività della B.V. Maria
- 21.11. Presentazione della B. V. Maria
- [25.3. Annunciazione della B.V. Maria]
- 1.1. B.V. Maria Madre di Dio
[Domenica della Santa Famiglia]
- 31.5. Visitazione della B.V. Maria
- [2.2. Presentazione del Signore]
- 15.9. B.V. Maria addolorata
- 15.8. Assunzione della B.V. Maria

Di questi due elenchi ci riguarda soltanto il secondo, con qualche supplemento:¹ Comune della B.V. Maria e Sabato mariano. Le ferie dal 17 al 24 dicembre come pure le ferie natalizie non interessano direttamente perché sono cristologiche, anche se troviamo degli elementi mariani, perché nell'incarnazione Maria ha svolto umanamente un ruolo decisivo.²

Annotazioni introduttive

Per una presentazione del “lezionario mariano” sia della Messa sia dell’Ufficio è necessario distinguere tra le feste che hanno un certo grado di “storicità”, da quelle che non hanno riferimento con la storia della salvezza. Sotto il profilo biblico le “memorie devozionali” non hanno nulla: di qui la loro debolezza liturgica. L’ultima riforma liturgica ha operato, ma inefficacemente, per sfortirle. Il debole sta nel loro fermarsi su Maria vista in sé, quasi senza riferimento alla storia della salvezza. Degli eventi cristologici che vengono tradotti in celebrazioni memoriali lungo l’Anno liturgico, non c’è problema per trovare i testi biblici fondanti o giustificativi. Delle celebrazioni mariane di tipo devozionale il carattere memoriale non esiste: possiamo accostarle a dei passi della Scrittura, ma la connessione Bibbia-liturgia si fa esile. Man mano che ci si allontana dal senso letterale della Scrittura per trova-

¹ Le solennità vanno dai primi ai secondi Vespri, ossia hanno un’ufficiatura completa, con tutti gli elementi; le feste invece si limitano dall’Ufficio delle letture (=UL) a Vespro, ossia si esauriscono nella giornata; le memorie non hanno la lettura biblica dell’UL ma solo quella patristica, e si limitano al minimo degli elementi.

² Per quanto concerne i vari aspetti della venerazione mariana, si tenga conto di PAOLO VI, Esort. apost. *Marialis cultus* sulla venerazione mariana, in *Enchiridion Vaticanum* vol 5, prima parte (liturgia), nn. 20-49. Per l’insieme di queste feste rimando a S. ROSSO, *Il segno del tempo nella liturgia. Anno liturgico e Liturgia delle ore*, Elledici, Leumann 2002, 346-356, corredati di ampia bibliografia. Notizie sistematiche su queste festività si trovano in S. DE FIORES – S. MEO (edd.), *Nuovo dizionario di mariologia*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1985ss.

re delle applicazioni esterne, le celebrazioni liturgiche sanno solo più di “spiritualità” (come ad es. avviene in certi formulari della *Collectio Missarum*).

Usiamo “storicità” perché anche gli apocrifi hanno un’anima di verità. La “storicità” delle feste mariane non ha la consistenza di quelle cristologiche. Le tre grandi feste di origine gerosolimitana (Natività, Ingresso di Maria al Tempio, Dormizione), tanto care all’Oriente, derivano da alcuni apocrifi. I racconti che ricordano, sia pure in modo fantasioso, gli estremi della sua vita, hanno tuttavia dei riferimenti concreti: la vita di Maria dalla nascita alla morte, la sua vicenda.

Nella celebrazione liturgica quello che conta è l’anamnesi. Ma quale anamnesi si può fare se il testo biblico fondante non esiste? Nel caso delle feste mariane i compilatori o redattori liturgici hanno dovuto fare degli sforzi per trovare i testi biblici pertinenti: senza di essi non si può celebrare. Ma la loro fatica non è assurda. Siccome Dio nelle stesse situazioni ha lo stesso comportamento, essi sono andati a cercare nella Scrittura (soprattutto nell’A.T.) le analogie storico-teologiche per leggere e interpretare il ruolo di Maria nell’*historia salutis*. Inoltre essi sono stati preceduti dalla pietà, dall’omiletica e dai trattati dei Padri, cioè dalla tradizione. È interessante osservare che le feste liturgiche non nascono per iniziativa dall’alto – dei pastori e dei teologi –, ma dalla fede e dalla pietà del popolo cristiano: è il sentire del popolo di Dio che si condensa in una festa, e in un determinato modo di celebrarla.

Là dove c’era una certa unanimità o convergenza nel sentire, i liturgisti hanno potuto cogliere gli elementi che la tradizione ha enucleato su Maria scrutando le Scritture. È stata fatta una “lettura mariana” della Bibbia. È un’operazione che deve rispettare determinati criteri, non deve far dire alla Scrittura quello che non dice, non deve “oltrepassare” la parola di Dio, creando altri apocrifi a cascata.

Il nostro percorso sarà di genere biblico prevalente. La *Liturgia Horarum* è in gran parte biblica; si pensi al posto

che vi occupa la salmodia; e i salmi sono anche una “lettura”.³ Mentre nella Messa le letture sono due o tre (ad esse si devono accostare le antifone d’ingresso e di comunione, quasi sempre bibliche), e tutto il resto è eucologia, l’Ufficio è quasi tutto biblico. Occorre qui individuare quanto vi è di più specifico e limitare il campo alle sole *letture lunghe* o *brevi*, anche se a volte un’antifona o un responsorio può essere biblico.

Il *responsorio* – che dovrebbe essere cantato – è in vista dell’attualizzazione e della meditazione di un passo biblico (nel caso nostro): ma canto e meditazione sono abitualmente sacrificati. I responsori, quasi sempre di genere biblico, costituiscono la chiave di lettura del testo proclamato, o una sua interpretazione.⁴ Qualcosa di simile può avvenire per le *antifone*, bibliche o no, in rapporto ai salmi: esse inquadrano il testo, anche se fanno riferimento a un v. soltanto, che vogliono evidenziare. Nella riflessione, antifone e responsori hanno lo scopo di cogliere parallelismi, interferenze, intersezioni e rimandi come degli effetti d’eco, suggerendo collegamenti, ampliando la prospettiva, suggerendo l’applicazione a Maria. Nel caso nostro spesso rimandano al ruolo di Maria accanto al Cristo. Quando si tratta dell’attualizzazione di un testo profetico, possono mostrare che il vaticinio riguarda Maria, anche se indirettamente.⁵

Anche i *titoli* (il corsivo che segue la indicazione biblica) sono interpretativi.

Il nostro percorso sarà una rassegna di tipo analitico, per una comprensione della parte più importante dell’Ufficio: anche nell’Ufficio la parte biblico-memorale è fondante. All’occorrenza premetteremo delle annotazioni sulla festa in

³ Nelle feste e nel Comune certi salmi permettono un’applicazione alla Vergine.

⁴ Qualcosa di simile si può dire del responsorio breve, anche se la sua funzione è diversa.

⁵ I vv. biblici dei responsori e delle antifone sono dei “canti”, non delle letture.

esame: si tratta di commenti che interessano sia la Messa che l'Ufficio, per coglierne meglio il messaggio. Presentiamo l'intero prospetto delle letture bibliche di ciascuna festa, prima quelle della celebrazione eucaristica, poi quelle dell'Ufficio; del canto interlezionale ci limitiamo al ritornello.⁶

8.12. IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA (solennità)

L'Ufficio della festa dell'Immacolata concezione, come pure il formulario della Messa, sono stati rifatti a più riprese nel corso dei secoli. Era difficile individuarne l'oggetto: il dogma o l'evento? L'ultima riforma liturgica ha optato decisamente per l'evento, perché le celebrazioni cristiane non sono il frutto di movimenti ecclesiali, o a seguito di apparizioni, ma sono significative nella misura in cui sono dei memoriali della *oikonomia*. La liturgia celebra degli avvenimenti oggettivi; le devozioni invece sono legate ad epoche e flussi culturali. L'evento della concezione di Maria è stato l'oggetto di una lunga elaborazione teologica; esso non deriva da una narrazione biblica, neppure da un racconto apocrifo. La sinergia tra parola di Dio e liturgia vede in questa concezione l'alba del compimento dei vaticini messianici, in parallelo a quanto la pietà e la riflessione teologica hanno colto, anzitutto nell'annuncio dell'angelo alla Vergine (letto nella Messa), che testimonia l'incarnazione del Figlio di Dio. La concezione di Maria è una preparazione, ma già nella prospettiva del compimento: essa si apre sul N.T.

⁶ Quando mancano le indicazioni, si deve ricorrere al Comune. Per l'analisi è necessario conoscere l'impianto biblico di ciascuna celebrazione: si suppone il rimando ad essi, come si trovano nei voll. della *Liturgia Horarum*. Per il commento, oltre i commenti biblici, si può vedere anche: M. MAGRASSI – B. BAROFFIO – L. PACOMIO (edd.), *Il dialogo che ci salva. Sussidi per l'«Ufficio della lettura»: Ascolto e contemplazione della Chiesa*, 4 voll., Marietti, Casale Monferrato 1971-1972.

La scelta dei testi per questa solennità riflette la teologia che si è sviluppata in Occidente, soprattutto dal tempo della Controriforma, fino a sfociare nel clima in cui è stato promulgato il dogma (1854). Questa liturgia s'ispira alla bolla *Ineffabilis Deus* che definisce il dogma (DH 2800-2804), ed è in sintonia con la teologia del XIX secolo, che si è poi stabilizzata nell'insegnamento cattolico. Nei testi c'è un'insistenza su un'antropologia che vuole presentare Maria esente dal peccato originale e vederla nei suoi privilegi unici. Messa e Ufficio sono stati ancora rimaneggiati nell'ultima riforma liturgica.⁷

Messa:

Gen 3,9.15-20: *Io porrò inimicizia tra te e la donna.*

Sal 97: *Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore.*

Ef 1,3-6.11-12: *Dio ci ha scelti in Cristo prima della creazione del mondo.*

Lc 1,26-38: *Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te.*

Ufficio:

1 V: Rm 8,29-30

UL: Rm 5,12-21: *Dove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia.*

L: Is 43,1

OM: Ef 1,4 Ef 1,11-12a Ef 5,25-27

2 V: Rm 5,20-21

Torna utile per la comprensione della partecipazione di Maria all'incarnazione celebrare questa festa nel tempo d'Avvento, anche se questo deriva dalla connessione della concezione di Maria con la festa antica della sua Natività (8 dic. – 8 sett.), il tempo che evoca profezie e preparazioni veterobibliche, perché la chiesa s'inserisca oggettivamente nella storia della salvezza.⁸

⁷ La sigla OM (Ora media) presenta nell'ordine le letture brevi di Terza, Sesta e Nona.

⁸ È un equivoco abbastanza diffuso che la solennità della Concezione di Maria ne festeggi i suoi privilegi; si stenta a coglierne la dimensione storica.

1 V: *Rm 8,29-30*. I due vv. fanno parte del contesto più ampio di *Rm 8,14-30*, dove Paolo tratta della “vita nello Spirito”; il nostro passo sta alla sua conclusione. Si parla di “predestinazione”.⁹ Riferiti a Maria, i due vv. intendono evidenziare il suo compito nel piano salvifico, un ruolo di prossimità accanto al Figlio «primogenito di molti fratelli». Qui si asserisce anche di “vocazione” di Maria. Per questo fine ella è stata preparata da Dio, «giustificata» e «glorificata»: questi due termini assumono in lei pienezza di significato.

UL: *Rm 5,12-21*. Il passo è nettamente cristologico: il titolo lo rispetta, e orienta a leggerlo come tale. Immediatamente prima (5,1-11), Paolo aveva affermato che la giustificazione è pegno di salvezza eterna. Dalla concreta descrizione dell'esistenza cristiana, egli passa qui ad un'esposizione dottrinale e argomentativa. Vi troviamo un parallelismo antitetico e dinamico, di segni opposti. Paolo dice che Cristo ha riparato sovrabbondantemente il danno della prima colpa. Come uno solo (Adamo) ha provocato la morte a tutti, così uno solo (Cristo) ha procurato la vita ai molti, a tutti. All'irruzione del peccato e della morte nel mondo, viene contrapposta la superiorità del dono di Dio, al di sopra di ogni aspettativa; alla condanna a morte per tutti corrisponde la vita sovrabbondante a tutti. Paolo è interessato agli opposti destini morte-vita, all'umanità ferita, che discende da Adamo, e all'umanità riscattata in Cristo. Per grazia, i cristiani sono sotto il segno della vita: il male e la morte non sono più condizionanti. Perché Cristo li ha vinti, i credenti sono stati liberati. Non si tratta di una contrapposizione solo formale: l'efficacia dell'azione positiva di Cristo supera di gran lunga quella negativa di Adamo.

Il responsorio dice perché questo passo è stato scelto per il concepimento di Maria: 1) siccome tutti sono nel peccato,

⁹ “Predestinazione” è una parola che si è guastata per l'uso che se ne è fatto nel passato. Qui la impieghiamo nel senso del vocabolario usato da Paolo.

tutti hanno la necessità di guarire; perché è stata giustificata in precedenza, Maria non è nel peccato, ora non ha più bisogno di essere redenta; 2) nella sua unicità, anche la Vergine si contrappone ad Adamo, per la sua obbedienza, perché si oppone alla disubbidienza delle origini.

L: *Is 43,1*. È l'unico passo veterotestamentario di questa ufficiatura. Anche qui troviamo un quadro di liberazione, che contraddice la durezza dell'immagine di un Dio guerriero, adirato contro Israele ribelle e impenitente. Questo v. è portatore del messaggio centrale del Deuterocanone: Israele sta al centro del cuore di Dio creatore e riplasmatore. Dio lo libera da tutte le prove. La sua presenza è la manifestazione storica del vincolo dell'alleanza.

OM: Le letture delle Ore minori sono della Lettera agli Efesini.

Ef 1,4 e 11-12. I vv. appartengono alla *berakah* o *eulogia* (benedizione), l'inno che dà inizio alla Lettera agli Efesini, che tratteggia il piano di Dio. 1) Il v. 1,4 (elezione) si applica a Maria che, come i profeti, è stata scelta prima della creazione dell'universo. Nella sua elezione, è stata voluta «senza macchia» per essere santa davanti a Dio e agli uomini. L'applicazione a Maria concepita immacolata è chiara e perspicua. 2) Nella Vergine la predestinazione in Cristo – il modo con cui ella entra nel piano della salvezza – non avviene solo secondo un progetto generale, ma è strettamente personale per il compito unico che ella ha accanto al Figlio nell'incarnazione e nella redenzione. L'opera di Dio è irradiazione della sua gloria, è per il compiersi del Regno. Questi vv., già verso la conclusione dell'*eulogia*, ricordano l'onnipotenza della volontà di Dio che tutto opera e porta a compimento. Anche se non è detto, in quest'opera Maria occupa un posto eminente.

Ef 5,25-37. Nel contesto del discorso sul matrimonio, Paolo afferma che Cristo, sposo della chiesa, ha dato se stesso per

lei; il maschilismo culturale è superato dall'impegno esigente e prioritario richiesto allo sposo (Cristo) nei riguardi della sposa (la chiesa). In questo compito interessa soprattutto il fine: perché la chiesa sia «tutta gloriosa, senza macchia né ruga, ... santa e immacolata». Prima tra tutti, Maria realizza il ruolo di sposa, in senso ecclesiologico, e questo ideale di santità risplende in lei in modo unico.

2 V: *Rm* 5,20-21. Questi due vv. sono la conclusione della 1^a lettura dell'*Hora lectionis*.

8.9. NATIVITÀ DELLA B.V. MARIA (*festa*)

Natività, Presentazione e Assunzione di Maria sono le tre feste che hanno avuto origine a Gerusalemme nelle rispettive basiliche di Bethesda (attualmente la basilica crociata di S. Anna), della *Nea-Theotokos* (di essa esistono solo dei resti), del sepolcro della Vergine (Valle del Cedron, presso il Getsemani). I pellegrinaggi le hanno diffuse in Oriente; in Occidente sono arrivate al tempo dell'iconoclasmo.

In Occidente la festività della Natività di Maria ha avuto un destino sfortunato:¹⁰ man mano che cresceva la festa dell'Immacolata, essa è scesa: è come essa si sia fatta da parte per lasciarle spazio. La sua storia è stata un inesorabile declino; oggi il pubblico la conosce appena. I contenuti della Natività sono passati in parte all'Immacolata. Le due feste sono distanziate di nove mesi come l'Annunciazione e il Natale del Signore.

In questa celebrazione, come nelle feste che hanno corrispondenza con il rito bizantino, inseriamo anche il lezionario bizantino: il confronto (è liturgia comparata), che esige stu-

¹⁰ Cf. S. ROSSO, *La festa della Natività di Maria. Storia, celebrazione, teologia*, Marianum 62 (2000) 17-62.

dio, aiuta a capire meglio la nostra liturgia. Questo ha anche un altro significato: il rito bizantino è imparentato con il rito romano, ne è quasi il padre: ne rappresenta le ascendenze.

Messa:

Mic 5,2-5a: *Al tempo stabilito, colei che deve partorire partorirà.*

Sal 12: *Il Signore ha posto in te le sorgenti della vita.*

Mt 1,1-16.18-23: *Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.*

Ufficio:

UL: Gen 3,9-20: *Dio punisce l'uomo peccatore e gli promette la salvezza.*

L: Is 11,1-3

OM: Ct 6,10 Gdt 13,24-25 (Vulgata) Ap 21,3

V: Rm 9,4-5

[*Rito bizantino:*

Grande Vespro:

Gen 28,10-17: *La scala di Giacobbe.*

Ez 43,27-44,4: *La porta orientale del Tempio.*

Prv 9,1.11: *La sapienza si è costruita una casa.*

Vangelo mattutino: Lc 1,39-49.56: *Visita di Maria a Elisabetta.*

Divina Liturgia:

Fil 2,5-12: *Umiliazione ed esaltazione di Cristo.*

Lc 10,38-42; 11,27-28: *Gesù con Marta e Maria; la donna della folla.]*

UL: *Gen 3,9-20.* Il testo biblico che racconta la trasgressione della prima coppia rispecchia una mentalità sapienziale che si interroga sul senso della vita, soprattutto sul bene e sul male. La breve pericope allude a Maria fin da principio nel piano di Dio. Dio mentre punisce l'uomo peccatore gli promette la salvezza. La sezione del castigo della prima coppia, intrecciato con lo schema del "processo", si compone di due scene: vv. 9-13: prima, l'interrogatorio; poi, nei vv. 14-16.17-19, le tre sentenze per Adamo, Eva e il serpente. La dialettica colpa-castigo vuole esprimere la connessione tra l'uso sbagliato della libertà da parte dell'uomo e la condizione negativa che ad essa ne è seguita, coinvolgente il genere

umano. La “maledizione” fa parte del linguaggio mitico qui adottato. La visione storica dell’A.T. va a cercare la risposta sul problema del male alle origini dell’umanità, in un rapporto tra lo scadimento attuale e la bontà iniziale. La dottrina che emerge è esposta con la narrazione di un evento simbolico paradigmatico: 1) Dio instaura un progetto, che l’uomo mette in forse con il cattivo uso della libertà; 2) la situazione felice dell’Eden e il peccato che tutto infrange e devasta; 3) il nuovo corso realista che procede attraverso un difficile, faticoso e lungo percorso di redenzione. Sullo sfondo appare la figura della “donna” con delle responsabilità: ma essa permette una visione di speranza. Già si intravede una nuova Eva. Chiaramente si vuole evidenziare il contrappunto tra la prima donna, Eva, e Maria, la nuova donna, la donna ideale. Di ambedue è messa in luce la maternità.

In questo passo i Padri hanno letto il primo annuncio della vittoria del Messia o della “donna” (Maria) sul male. Per questo Gen 3,15 è chiamato il “protoevangelo”. Il metodo dei Padri, è di leggere in ciascun frammento della Scrittura l’intero mosaico biblico. «La lettura patristica è fatta sul contesto complessivo della Bibbia, che offre elementi per l’espansione simbolica di Gen 3,15, nella riformulazione del simbolo e nel suo progressivo arricchimento» (G. Borgonovo).

L: *Is 11,1-3*. La profezia dell’Emmanuele è un testo messianico. Se c’è un riflesso mariano in quest’oracolo, esso ricorda che Maria è dell’ascendenza di Davide: per questo ella è in grado di trasmettere la benedizione a Israele. Le profezie messianiche passano attraverso di lei (la profezia a Davide presenta la salvezza mediante il Messia personale), e si adempiono anche per mezzo suo. I vv. presuppongono la promessa di un nuovo Davide (cf. Ez 34,23-25). L’annuncio di Ezechiele aveva introdotto nella tradizione davidica, imperniata nella profezia di Natan (cf. 2Sam 7), la prospettiva di un nuovo re ideale, nel quale si attua e si manifesta la regalità salvifica del Signore nel suo popolo. L’immagine del tronco di Iesse – il ceppo di un albero che è stato troncato,

ma ha dei virgulti che lo rigenerano – presuppone la fine della dinastia davidica. Ma non si tratta della sconfessione di una profezia fallace (la dinastia, che si era spenta con l'uccisione di Sedecia e dei suoi figli, è rievocata drammaticamente nel Sal 88): l'attesa di un nuovo re pastore diventa speranza messianica in quanto viene sganciata dalla discendenza genealogica (cf. Mt 1,1-18). È un nuovo inizio, reso possibile dalla fedeltà divina. Sul germoglio che rivitalizza il tronco, si poserà lo spirito del Signore con i suoi doni. Il re è abilitato dalla potenza divina alla propria missione: questa presenza dello spirito del Signore su di lui sarà permanente.

OM: All'Ora media troviamo due testi dell'A.T. e uno del N.T.

Ct 6,10. «Chi è costei che sorge...?». Allusione alla nascita di Maria (si noti: siamo al mattino, all'aurora: ogni volta che è possibile, i testi dell'Ufficio fanno allusione al simbolismo dell'ora del giorno, qui il mattino).

Gdt 13, 24.25 (Vulgata). Giuditta, come altre donne bibliche, è vista come tipo di Maria. La lode a Giuditta, come campione puro nella lotta in nome di Dio, viene trasferita a Maria. «Tutte le generazioni mi chiameranno beata» del cantico della Vergine qui suona: «la tua lode non verrà mai meno». Come nella parte centrale del *Magnificat*, Maria è presentata in un impegno per la libertà e la giustizia.

Ap 21,3. Con una certa frequenza negli uffici mariani la liturgia accosta simbolicamente la città santa, la nuova Gerusalemme, e il Tempio dove Dio abita tra il suo popolo, a Maria: liturgicamente essi costituiscono un rimando a circuito. *Gerusalemme* evoca *Maria* e la *chiesa* (e viceversa). Dio-con-loro fa pensare anche all'alleanza, in cui, secondo i profeti, Dio è lo sposo e Israele la sposa; è un problema di fedeltà. Maria è vista come l'arca dell'alleanza: per la ricchezza di contenuti, questo tema richiederebbe di essere approfondito: sono tematiche o metafore ricapitolative.

V: *Rm 9,4-5*. Maria è radicata nel suo popolo, come l'ebreo Gesù. Mediante Maria, Cristo secondo la carne fa parte di Israele, popolo dell'alleanza. Paolo, che a volte è stato durissimo verso Israele, qui ricorda del popolo a cui egli appartiene le prerogative indistruttibili, di significato straordinario: «possiedono l'adozione..., le alleanze..., le promesse... Da essi proviene Cristo secondo la carne» (cf. *Rm 9 e 11*): del popolo dell'alleanza questo è detto al presente, perché Israele resta sempre tale, come Dio l'ha pensato da sempre. Questo non si accorda con la teologia della "sostituzione". Questo non vale solo per il passato: Dio, una volta che ha fatto delle scelte, non si pente dei suoi doni e rimane fermo nel suo proposito. Questi doni Gesù di Nazareth li ha ricevuti attraverso Maria.

21.11. PRESENTAZIONE DELLA B.V. MARIA AL TEMPIO (*memoria*)¹¹

La festa dell'Ingresso di Maria al Tempio, che ha grande importanza in Oriente, è raccontato dal *Protoevangelo di Giacomo*. Nel rito romano l'Ufficio è tutto del Comune.

Messa:

Zc 2,4-17: Esulta figlia di Sion: ecco, io vengo.

Sal 44: Starò nella gioia alla presenza del Signore.

Mc 3,31-35: Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre.

Ufficio (le letture sono tutte del Comune).

¹¹ Si veda S. ROSSO, *Storia e significato della festa della Presentazione del Signore al Tempio*, *Theotokos* 6 (1998) 39-83. – La festa dell'Annunciazione, come quella della Presentazione, è una festa cristologica; le ricordiamo per i loro riflessi mariologici – per la stretta connessione di Maria al mistero di Cristo –, come appare nei vangeli dell'infanzia. Ci limitiamo a elencare le letture.

[Rito bizantino:

Grande Vespro:

Es 40,1-4.9.16.34-35: *Erezione della tenda della testimonianza.*

1Re 8,1-7.9-11: *Introduzione dell'arca nel Tempio.*

Ez 43,27-44,4: *La porta orientale del Tempio.*

Vangelo mattutino: Lc 1,39-46.56: *Visita di Maria a Elisabetta.*

Divina Liturgia:

Eb 9,1-7: *Il gran sacerdote entra nel santo dei santi.*

Lc 10,38-42; 11,27-28: *Gesù con Marta e Maria; la donna della folla].*

[25.3. ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE]

(solennità)¹²

Questa festa, come quella della Presentazione di Gesù al Tempio, è una festa cristologica, ma con risvolto mariano (prima dell'ultima riforma liturgica avevano un titolo mariano). Ci limitiamo ad elencare le letture. Nell'Ufficio Maria è ricordata con frequenza (si vedano le letture di Terza e Sesta); ritroviamo delle letture che vengono impiegate negli uffici mariani; antifone e responsori la ricordano con insistenza.¹³

Messa:

Is 7,10-14: *La vergine concepirà e partorirà un figlio.*

Sal 39: *Eccomi, Signore: si compia in me la tua parola.*

Eb 10,4-10: *Di me sta scritto nel libro che io compia, o Dio, la tua volontà.*

Lc 1,26-38: *Ecco, concepirai e darai alla luce un figlio.*

¹² Cf. J. DUPONT, *L'annuncio a Maria (Lc 1,26-38)*, Theotokos 3 (1995) 327-332. Si vedano ancora in Theotokos 4/2 (1996) gli studi di M. Cimosà, G.I. Gargano, C. Maggioni, E. Manicardi.

¹³ Le stesse pericopi, o ritagliate diversamente, o con un diverso titolo liturgico, evidenziano aspetti diversi o guidano a letture differenti: questo anche per il contesto in cui sono collocate o per il rimando ad altre letture, con cui formano un insieme.

Ufficio:

1 V: Gv 1,1-3a
 UL: 1Cr 17,1-15: *Profezia riguardante il figlio di Davide.*
 L: Fil 2,6-8
 OM: Ef 1,9-101 Gv 4,10 1Tm 2,5
 2 V: 1Gv 1,1-3

*[Rito bizantino:**Grande vespro:*

Gen 28,10-17: *La scala di Giacobbe.*
 Ez 43,27-44,4: *La porta orientale del Tempio.*
 Prv 9,1-11: *La sapienza si è costruita una casa.*

Vangelo mattutino: Lc 1,39-49,56: *Visita di Maria a Elisabetta.*

Divina Liturgia:

Eb 2,11-18: *Con il suo sacrificio Gesù santifica i fratelli.*
 Lc 1,24-38: *Annuncio dell'angelo a Maria.*

Il responsorio della prima lettura dell'*Hora lectionis* è Lc 1,26.30-32; quello della seconda lettura è Lc 1,32.42, ambedue facenti parte del racconto dell'annunciazione, con netto risvolto mariano].

31.5. VISITAZIONE DELLA B.V. MARIA *(festa)*¹⁴

Messa:

Sof 3,14-18a: *Il re d'Israele, il Signore, è in mezzo a te; oppure:*
 Rm 12, 9-16b: *Siate solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.*
 Ct 2,8.10-14: *La tua visita, Signore, ci colma di gioia.*¹⁵
 Lc 1,39-56: *A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?*

¹⁴ Si veda B. MAGGIONI, *La madre del mio Signore. Egesi di Lc 1,39-45, Theotokos 5* (1997) 11-24; P. SORCI, *La Visitazione nella liturgia*, ivi, 53-81; si vedano qui vari studi, in 5/1 e 5/2. Questo evento non viene festeggiato in Oriente, anche se la pericope evangelica viene impiegata con una certa frequenza.

¹⁵ Anziché da un salmo, il canto interlezionale è costituito da Ct

*Ufficio:*UL: Ct 2,8-14; 8,6-7: *La visita dell'amato.*

L: Gl 2,27-28a

OM: Gdt 13,31 (*Vulgata*) Tb 12,6 Sap 7,27-28

V: 1Pt 5,5b-7

UL: Ct 2,8-14; 8,2.6-7. Messa e Ufficio sono intonati alla gioia. In Maria, che viene a servire la parente anziana, è Dio, autore della nuova creazione e artefice della rigenerazione della natura, che visita il popolo da lui amato. E ciò è fonte di gioia, perché tutto ringiovanisce ed è rigenerato: è un'allusione alla vecchiaia di Elisabetta che dà ancora frutti vitali. Dio è autore della nuova creazione e artefice del rinnovamento della natura. Questa elegia viene utilizzata come canto tra le letture alla Messa. Il Cantico dei cantici descrive lo slancio dell'amata che si mette in viaggio alla ricerca dell'amato. In qualche modo esso riprende le parole di Elisabetta all'arrivo di Maria.

Vengono qui uniti due passi assai distanti tra loro: 1) 2,8-14, la primavera, stagione dell'amore; dopo l'*ouverture* del primo poema, con questi vv. ha inizio un nuovo canto. Il tema dell'amore sponsale si dispiega, dopo il rigido inverno, con un incontro di primavera. L'amato, che ha valicato monti e colline, corre veloce verso l'amata; verso l'alba la sua voce la risveglia. Appena la voce del fidanzato si fa sentire, la fidanzata si mette a occhieggiare dalla finestra, protetta dalla grata. «Alzati, e vieni!» le grida il fidanzato, per godere insieme la bella stagione. 2) 8,2.6-7 è il culmine del Cantico dei cantici, la vetta della sua lirica, un'autentica esplosione di amore. L'amore è «fiamma viva di Dio» (v. 6). «Forte come la morte è l'amore»: amore e morte sono degli assoluti, le

2,8.10-14, che commenta la prima lettura della Messa. Alla luce del ritornello, il poema presenta la visita di Maria all'anziana cugina come segno della visita che il Signore fa al suo popolo, colmandolo di gioia, rinnovando ogni cosa – Elisabetta è come se fosse ringiovanita – e facendo fiorire il canto.

parole assumono solennità. Per i semiti il cuore è la sede del pensiero e della vita, il braccio è lo strumento dell'azione, il sigillo è per l'autenticazione.

L: *Gl 27,28a*. Il passo è una solenne professione di fede nell'unico Dio, con espressioni che derivano da Ezechiele (6,7.13-14; 7,4.27; 11,10) e dal Deuteroinaia (45,5s.21-25). L'applicazione è al Figlio che Maria porta in seno e custodisce; questa gestazione riguarda tutto Israele, tutta l'umanità. La santificazione di Giovanni ne è il primo effetto. Nella visita, in cui Elisabetta, ripiena di spirito profetico, riconosce la presenza del Signore in Maria, ha compimento la profezia di Gioele (cf. *Gl 3,1-5*): tutti sono profeti, la profezia donata a tutti.

OM: Le letture brevi dell'Ora media riecheggiano il *Magnificat* di Maria, proclamato nel vangelo della Messa, con l'invito a farlo proprio.

Gdt 13,31. «In ogni popolo dove si udrà il tuo nome, sarà glorificato per te il Dio d'Israele»: viene applicata a Maria l'acclamazione del popolo a Giuditta. È la *berakah* del sacerdote Ozia, che risponde alla lode e al rendimento di grazie di Giuditta, come annuncio di vittoria al suo ritorno, dopo che essa ha troncato la testa di Oloferne. Ozia pronuncia una duplice benedizione, simile a quella pronunciata da Melchisedek su Abramo (cf. *Gen 14,19-20*), e riprende quella di Gioele (cf. *Gdc 5,24*). Il testo della *Vulgata*, più povero di quello ebraico, suona: «benedetta più di tutte le donne», come il saluto di Elisabetta a Maria. Il v. continua: «Le persone non dimenticheranno mai di lodarti quando ricorderanno la potenza di Dio»; esso rimanda al *Magnificat*. La *eulogia* di Ozia prosegue ancora, ma la lettura si ferma qui. Giuditta è figura di Maria, come varie matriarche bibliche.

Tb 12,6. A Sesta si legge l'esortazione dell'arcangelo Raffaele a Tobia e al figlio Tobi. È un'ulteriore *eulogia*, probabilmente suggerita da quella di Elisabetta. «Benedite Dio, proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, fate

conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, non trascurate di lodarlo» raccomanda Tobia al popolo. L'angelo – maestro di sapienza – invita a riconoscere e annunciare le opere di Dio. Tobia scriverà una preghiera di esultanza: «Benedetto Dio che vive in eterno...» (Tb 13,1-18).

Sap 7,27-27. Lo pseudo-Salomone tesse l'elogio della Sapienza, che si presenta personificata. Essa «entrando nelle anime sante, forma amici di Dio e *profeti*»: allusione a Elisabetta che profetizza. Sono due le donne che profetizzano, ciascuna con accenti propri. Il titolo di profeta solitamente è proprio di uomini straordinari, amici di Dio, chiamati da Dio a questo compito, che hanno accolto la sapienza nella loro vita e vivono in conseguenza. Abbiamo qui un allargamento di orizzonte e una reinterpretazione: due donne profetizzano, sia pure una volta soltanto. Dietro a un profeta c'è l'azione della sapienza. In Maria, ma anche in Elisabetta, si mostra la Sapienza che suscita in lei lo spirito profetico.

V: *1Pt 5,5b7.* L'apostolo Pietro invita ad assumere sentimenti di umiltà verso Dio e verso il prossimo, di cui la Vergine è esempio luminoso – chi si umilia sarà esaltato, dirà il Vangelo –, perché Dio possa esaltarci. È uno dei temi del *Magnificat*: «Dio ha guardato l'umiltà della sua serva». Tutte le generazioni la proclameranno beata, perché Dio l'ha esaltata. L'insegnamento dell'apostolo è una raccomandazione ai giovani di sottomettersi agli anziani, che nella comunità hanno il compito di guida: possiamo pensare a Maria nei confronti della cugina. L'umiltà è la condizione per l'elargizione della grazia divina.

[- DOMENICA DELLA SANTA FAMIGLIA]

Opportunamente questa festa è legata alle feste del Natale. Lo ricordiamo a titolo informativo. Parte della sua ufficia-

tura (salmodia dei Vespri e dell'UL) è del Comune della Vergine. Maria viene spesso ricordata, per il suo ruolo nella Santa Famiglia. Antifone e responsori utilizzano i vangeli dell'infanzia.

Messa:

- A Sir 3,2-6.12-14: *Chi teme il Signore onora i genitori.*
 Sal 127: *Vita e benedizione nella casa che teme il Signore.*
 Col 3,12-21: *Vita familiare cristiana, secondo il comandamento dell'amore.*
 Mt 2,13-15.19-23: *Prendi con te il bambino e sua Madre e fuggi in Egitto.*
- B Gen 15,1-6; 21,1-3: *Un nato da te sarà tuo erede.*
 Sal 104: *Il Signore è fedele al suo patto.*
 Eb 11,8.11-12.17-19: *La fede di Abramo, di Sara e di Isacco.*
 Lc 2,22-40: *Il bambino cresceva, pieno di sapienza.*
- C 1Sam 1,20-22.24-28: *Samuele è ceduto al Signore per tutti i giorni della sua vita.*
 Sal 83: *Beato chi abita la tua casa, Signore.*
 1Gv 3,1-2.21-24: *Siamo chiamati figli di Dio e lo siamo realmente.*
 Lc 2,41-52: *Gesù è ritrovato dai genitori nel tempio in mezzo ai dottori.*

Ufficio:

- 1 V: Cor 8,9
 UL: Ef 5,21-6,4: *La vita cristiana nella famiglia.*
 L: Dt 5,10
 OM: Col 3,12-13 Col 3,14-15 Col 3,17
 2 V: Cf. Fil 2, 6-7

1.1. MARIA SS. MADRE DI DIO (solennità)

Nel progetto del *Consilium*, incaricato della riforma liturgica postconciliare, questa festa doveva essere una delle tre feste mariane fondamentali, anzi la più importante – tra

l'Immacolata e l'Assunta – per il suo valore *storico* (è la più antica festa mariana dell'Occidente), *teologico* (è la commemorazione della maternità di Maria, il suo primo ruolo) e *liturgico* (per la sua connessione con il mistero del Natale). Ciò non è stato possibile per evidenti ragioni, ma questi principi non hanno perso il loro valore.

Messa:

Num 6,22-27: *Invocheranno il mio nome, e io li benedirò.*

Sal 66: *Dio ci benedica con la luce del suo volto.*

Gal 4,4-7: *Dio mandò il suo Figlio, nato da donna.*

Lc 2,16-21: *I pastori trovarono Maria, Giuseppe e il bambino.*

Ufficio:

1 V: Gal 4,4-5

UL: Eb 2,9-17: *Cristo si è fatto in tutto simile ai fratelli.*

L. Cf. Mic 5,2.4a

OM: Sof 3,14-15b Zc 9,9a Bar 5,3-4

2 V: Gal 4,4-5

[*Rito bizantino* (26 dic.):

Divina Liturgia:

Eb 2,11-18: *Gesù si è fatto in tutto simile ai fratelli*

Mt 2,13-23: *Fuga e ritorno dall'Egitto. Strage degli innocenti.*]

1 V: *Gal 4,4-5*. È il celebre testo paolino – un passo cristologico – che incontriamo con frequenza negli uffici mariani, in cui Paolo accenna alla madre di Gesù, anche se indirettamente: è stato un v. fecondo di sviluppi teologici. La donna garantisce la realtà umana ed ebraica del Salvatore. Paolo ricapitola ciò che ha già dimostrato, introducendo un nuovo paragone giuridico (qui ommesso). Questo fatto è inquadrato nella realtà più grande, la divinità del Figlio. Nello sviluppo dell'argomentazione questi vv. assumono una forza particolare. Questo passo verrà riletto alla Messa. Ciò è detto con dei tratti estremamente sintetici ed essenziali, di efficacia.

UL: *Eb 2,9-17*. Tutta la pericope è strettamente cristologica – come lo è la Lettera agli Ebrei –; qui è di intonazione natalizia (per il farsi uomo del Figlio): lo sottolinea il titolo. I due temi, incarnazione e sacerdozio di Cristo, che s'intrecciano, sono strettamente connessi: l'incarnazione ha reso Cristo sommo sacerdote, sacerdote unico, misericordioso, assimilato e accomunato ai fratelli. In quanto uomo, egli è inferiore agli angeli: così può presentarsi al Padre carico dei peccati degli uomini. Il suo coinvolgimento e la sua assimilazione alla condizione umana rimandano alla sua mediazione sacerdotale. Anche qui, nella seconda parte della pericope, prosegue il contrasto abbassamento-glorificazione, già la esaltazione. Questo passaggio, Gesù lo ha vissuto per portare i fratelli alla gloria. Per tale impresa è decisiva la sua solidarietà con gli uomini.

L: *Mic 5,2.5*. È un testo difficile e oscuro: così ritagliato, i due vv. sono ancor più sibillini, quasi incomprensibili. Il passo va letto nel contesto più ampio del vaticinio di *Mic 5,1-5*. È un oracolo messianico: annuncia la venuta di un misterioso personaggio, un principe, dalle origini lontane, che governerà in pace tra le nazioni. Il suo apparire è messo in rapporto con la fine dell'esilio e la liberazione dall'oppressione assira. Questo principe d'Israele nascerà nella terra di Davide. Esso è presentato come re e pastore, o re pastore (ispirandosi a Davide). Il vaticinio ha una impronta isaiana: sembra che il redattore alluda a *Is 7,14*, anch'esso un oracolo fecondo: «La vergine concepirà e partorerà un figlio».

Mt 2,6, citando questa profezia, afferma che si è realizzata nella nascita di Gesù a Betlemme. Il v., messo in rapporto con la nascita del Messia, designa sua Madre: «Coei che deve partorire» sarebbe Maria. La madre è presentata come solido ancoraggio, concreto riferimento e documento legale che garantisce sia l'adempimento dell'oracolo, sia l'identità ebraica del Figlio (è ebreo chi è figlio di madre ebrea).

OM: I vv. dell'Ora media sono gioiosi. Ritorna con frequenza il tema della pace (forse perché il primo giorno del-

l'anno è dedicato a questo tema), un tema non politico o sociale soltanto, ma anzitutto religioso, connesso alla benedizione – *shalom* – dall'alto. I tre passi dell'Ora media si riferiscono a Gerusalemme: nell'interpretazione liturgica essi rinviano a Maria (abbiamo visto che nella liturgia Gerusalemme e Maria costituiscono un rimando costante). Terza e Sesta presentano dei testi innici: nei primi due canti Sion è invitata alla gioia perché, vinti i nemici, Dio assicura la sua presenza in mezzo ad essa. Dio stesso si rallegra nel venirle in amoroso soccorso. Si notano delle affinità di questi testi con gli oracoli di Isaia (cf. Is 12,1-6; 52,7-10).

Sof 3,14.15b. Secondo Stefano Virgulin, questo è un canto liturgico tra i più fecondi e brillanti dell'A.T. Abbondano i sinonimi della gioia. Per la frequente associazione dei simboli, «Sion» e «figlia di Gerusalemme» fanno pensare a Maria. Sion è esortata alla gioia perché Dio le assicura la sua presenza in mezzo ad essa. Dio stesso partecipa al suo giubilo.

Zc 9,9a. È uno dei più schietti oracoli messianici. Vi convergono i lineamenti della tradizione regale davidica e salomonica: secondo gli oracoli, il Messia è re perché di discendenza davidica. Viene proclamata l'apparizione a Gerusalemme del re Messia, di cui si menziona l'azione pacificatrice universale. Abbiamo qui un'investitura regale in un contesto liturgico. Viene proposto il paradosso di un re umile che domina l'universo. Di qui l'esultanza e il grido di trionfo per celebrare sia la sua regalità sia l'avvento dell'era messianica. È un altro canto di tripudio: Gerusalemme è invitata alla gioia. Il v. fa pensare al saluto dell'angelo: «Rallegrati, Maria». «Figlia di Sion» e «Figlia di Gerusalemme» equivale alla città e al suo popolo, rappresentanti di tutto Israele, anzi dell'umanità intera, espressioni evocative della Vergine Maria.

Bar 5,3-4. Altro oracolo messianico, con il linguaggio e le immagini del Deuteroisaia, con i temi della giustizia e della pace. Nel passo completo 5,1-6, Gerusalemme è invitata a rivestirsi della gloria splendente di Dio, a indossare il manto

della giustizia divina e a mettersi la corona di gloria del Signore. Dio comunica la sua giustizia e la sua gloria a Israele. «Gloria» ricorre qui varie volte per indicare la divina presenza vittoriosa, potente ed efficace. Questa è visibilizzata nel diadema che riabilita e rinnova Gerusalemme. La città riceve un nome nuovo: biblicamente il nome indica il ruolo e la missione che essa dovrà incarnare: pace, giustizia e pietà. Gerusalemme rinvia a Maria.

2 V: *Gal 4,4-5*. Cf. 1 V; è anche l'“apostolo” della Messa.

Come si può constatare, i rimandi dell'ufficiatura a Maria sono allusivi soltanto. In questa solennità prevale nettamente la figura di Cristo, il Messia percepito nella prospettiva profetica (oracoli), o, contemplato nella vicenda salvifica, come sacerdote (culto spirituale). A seconda se i testi sono vetero- o neotestamentari, la figura di Cristo è vista in un'ottica messianica o direttamente cristologica. La prospettiva dell'A.T. è universalistica. Il Messia è visto nell'umiltà della incarnazione.

[2.2. PRESENTAZIONE DEL SIGNORE AL TEMPIO] (*fešta*)

Quando questa festa cade di domenica, vi prevale; per questo l'ufficiatura è completa. Per questa festività vale quanto detto per l'Annunciazione del Signore.

Messa:

Ml 3,1-4: *Entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate.*

Sal 23: *Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.*

Eb 2,14-18: *Doveva in tutto rendersi simile ai fratelli.*

Lc 2,22-40: *I miei occhi hanno visto la tua salvezza.*

Ufficio:

1 V: Eb 10,5-7

UL: Es 13,1-3a.11-16: *Consacrazione del primogenito.*

L: Mt 3,1
 OM: Is 8,13a-14 Is 49,6 Is 12,5-6
 2 V: Eb 4,15-16
 [Rito bizantino: Ypapante=Incontro):
 Grande Vespro:
 Es 13,1-3.11s.14-16;
 Lev passim: *Consacrazione e presentazione del primogenito al Tempio.*
 Is 6,1-12: *Vocazione del profeta Isaia nel Tempio.*
 Is 19 passim: *Castigo dell'Egitto e sua conversione al Signore.*
 Vangelo mattutino:
 Lc 2,25-32: *L'anziano Simeone al Tempio.*
 Divina Liturgia:
 Eb 7,7-17: *Melchisedek benedice Abramo.*
 Lc 2,22-40: *Presentazione di Gesù al Tempio.*

15.9. B.V. MARIA ADDOLORATA (memoria)¹⁶

È significativo che questa memoria segua la festa dell'Esaltazione della Santa Croce, come sua postfesta, come avviene nel calendario bizantino.

Messa:

Eb 5,7-9: *Cristo imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza eterna.*

Sal 30: *Nel mio dolore, soccorrimi, o Dio.*

Gv 19,25-27: *Piange la Madre pietosa contemplando le piaghe del divino suo Figlio;*¹⁷ oppure:

Lc 2,33-35: *Una spada ti trafiggerà l'anima.*

Ufficio: tutto dal Comune eccetto:

L: Col 1,24-25.

V: 2Tm 2,10-12a.

L: Col 1,24-25. Nella lettura di Lodi viene mostrato l'esempio dell'apostolo Paolo, lieto di completare nella propria

¹⁶ Vari studi in *Theotokos* 7/2 (1999).

¹⁷ F. MANN, *Esegesi di Gv 19,25-27, Theotokos* 7 (1999) 319-324.

carne le sofferenze di Cristo per la chiesa, suo corpo. Quello che Paolo dice di sé, vale ancor prima per Maria. Maria è la prima *socia Christi* nella sofferenza. Si tratta di una partecipazione esistenziale. Nell'opera della redenzione Cristo coinvolge tutti: ognuno partecipa con lui per essere da lui redento. Maria ha potuto farlo anche in vicinanza fisica e temporale, più di tutti. Anche in questo la vita di Maria è tutt'uno con quella del Figlio. Ma ella non aggiunge nulla alla redenzione: la sofferenza di Cristo è unica, totale, irripetibile, sostanzialmente diversa, la sola capace di cancellare i peccati e creare una umanità riconciliata.

V: *2Tm 2,10-12a*. Nella lettura del Vespro viene ancora proposto l'esempio di Paolo che accetta le prove e le sofferenze, motivate dal suo impegno apostolico, perché gli eletti raggiungano la salvezza, con la certezza che «se moriamo con Cristo regneremo con lui». Questo principio – precisa il responsorio – ha trovato la sua massima applicazione in Maria, partecipe al vivo delle sofferenze di Cristo.

Anche qui vale quanto è già stato detto ancora prima per Paolo. Maria è unita a Cristo nella sofferenza per la salvezza degli uomini. La partecipazione di Maria è descritta nel discorso di San Bernardo (II lettura dell'UL), a partire dalla profezia di Simeone (cf. Lc 2,34-35), fino alla croce (cf. Gv 19,24-25).

15.8. ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA (solennità)

È il *dies natalis* di Maria, la sua pasqua. Siccome questa solennità non celebra un evento narrato nel N.T., ma negli apocrifi del *Transitus*, nelle letture bibliche troviamo dei testi di carattere generale, che valgono per molte situazioni, ma vengono applicati a Maria in modo speciale (selezione per accentuazione). L'Ufficio è completo; è stato rifatto in occa-

sione della definizione del dogma e ancora risistemato nell'ultima riforma liturgica. Un tempo, nel *Piccolo ufficio della B.V. Maria*, esso costituiva la base dell'ufficio quotidiano di molte congregazioni religiose femminili mariane.

Messa vigilare:

1Cr 15,3-4.15-16; 16,1-2: *Introdussero l'arca di Dio e la collocarono al centro della tenda eretta per essa da Davide.*

Sal 131: *Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua gloria!*

1Cor 15,54-57: *Dio ci dà la vittoria per mezzo di Gesù Cristo.*

Lc 1,27-28: *Beato il ventre che ti ha portato!*

Messa del giorno:

Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab: *Apparve una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi.*¹⁸

Sal 44: *Risplende la regina, Signore, alla tua destra.*

1Cor 15, 25-27a: *Cristo è la primizia dei risorti; poi risorgeranno quelli di Cristo.*

Lc 1,39-46: *Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente.*

Ufficio:

1 V: Rm 8,30

UL: Ef 1,16-2,19: *Dio ci ha fatto sedere nei cieli in Cristo Gesù.*

L: Cf. Ef Is 61,10

OM: Gdt 13,22-23b (*Vulgata*) Ap 12,1 2Cor 5,1

2 V: 1Cor 15,22-23

[*Rito bizantino: (Dormizione)*

Grande Vespro:

Gen 28,10-17: *La scala di Giacobbe.*

Ez 43,27-44,4: *La porta orientale del Tempio.*

Prv 9,1-11: *La sapienza si è costruita una casa.*

Vangelo mattutino:

Lc 1,39-49,56: *Maria visita Elisabetta.*

Divina Liturgia:

Fil 2,5-11: *Con il suo sacrificio Gesù santifica i fratelli.*

Lc 10,38-42; 11,27-28: *Gesù ospite di Marta e Maria; la donna della folla].*

¹⁸ Cf. G. BIGUZZI, *La donna, il drago e il Messia in Ap 12, Theotokos* 8 (2000) 17-66.

C'è dell'enfasi in questo Ufficio: per essere la principale festa mariana, tutto è portato al massimo.

1 V: *Rm 8,30*. Rm 8 viene titolato «la vita secondo lo Spirito». Dal v. 14 Paolo comincia a parlare della gloria futura, connessa alla figliolanza divina. Il v. 30 è legato a quanto lo precede. Tutti i «credenti» sono «chiamati», sono stati «predestinati» alla gloria; Paolo usa anche «giustificati». Nel suo amore, Dio ha fatto dono agli uomini della salvezza; Cristo, immagine del Padre, li conforma a sé. La salvezza sta al centro delle preoccupazioni di Dio, per rendere gli uomini conformi all'«immagine» del Figlio: Paolo parla di vocazione, predestinazione, giustificazione, stati che scaturiscono dalla iniziativa divina: l'uno prepara l'altro, e tutti tendono alla glorificazione. Questo vale prima di tutti per Maria. Maria è la prima dei «predestinati», dei «glorificati». L'evento della salvezza ha la sua origine nella chiamata da parte di Dio. Dio ha fatto Maria oggetto della sua predilezione. Al centro della gloria, dopo la risurrezione di Cristo, risplende quella di Maria.

UL: *Ef 1,16-2,10*. Nell'Ufficio di lettura si legge la seconda parte dell'inno con cui inizia la Lettera agli Efesini. La pericope si articola in ringraziamento, preghiera, esposizione. Questo tratto segue immediatamente la *eulogia* iniziale della lettera. La pericope è cristologica: lo ribadisce il titolo liturgico. Paolo parla con enfasi lirica. Dopo l'inno, segue il rendimento di grazie per i benefici concessi e l'intercessione per i credenti. Dall'inizio del c. 2 Paolo tratta della glorificazione dei salvati in Cristo, passati con lui da morte a vita: il futuro viene trasferito al presente storico. L'intercessione è per ottenere lo spirito di sapienza e di rivelazione, per giungere alla conoscenza piena (=partecipazione, esperienza) del piano divino di salvezza portato a compimento in Cristo, con la sua risurrezione e glorificazione. Di qui la sua funzione di capo della chiesa.

Secondo l'uso biblico, «benedire Dio» significa dichiarare e proclamare, con stupore orante, qualche atto rivelatore della

grandezza e della misericordia divina, come suo intervento decisivo. La benedizione, ampiamente sviluppata in precedenza, viene qui ripresa operando un passaggio: il rendimento di grazie diventa una domanda per ottenere ai destinatari «uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di Dio». Poi Paolo precisa «a quale speranza Dio ci ha chiamati», e «quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità tra i santi». L'applicazione di queste affermazioni a Maria è scontato, ella ne è la prima destinataria.

L: *Is 61,10*. Il v. è del Tritoisiaia. *Is 61,1* è l'inizio di un cantico liturgico (*Is 61,10-62,3*, oppure *61,10-62,5*), impiegato nella salmodia di Lodi (merc. IV sett.). I vv. 1-3b figurano come un racconto di vocazione e missione di un profeta (cf. *Lc 4,16*, che lo utilizza per presentare la missione del Cristo, evocando il giubileo: Gesù stesso lo applica a sé), il Tritoisiaia appunto. Questo testo ha un'affinità con i canti del Servo del Signore del Deuteroisaia: qualcuno vede qui il quinto della serie. Il profeta interpreta il dono dello spirito con la categoria dell'unzione, come suo primo effetto. Nell'A.T. le persone consacrate con l'olio dell'unzione erano il re, il gran sacerdote e, in modo spirituale, il profeta. Il Messia-Cristo – la sua personalità è definita dalla stessa consacrazione messianica – li accorpa in pienezza.¹⁹ Il v. 10 costituisce la conclusione del cantico: fa pensare all'inizio del *Magnificat*. Con il senso di giubilo e di esultanza, il v. assume anche il carattere di ringraziamento.

OM: nelle ore minori si utilizzano testi sia dell'A.T. che del N.T.

Gdt 13,22.23b (Vulgata); nelle Bibbie correnti questi vv. corrispondono a *Gdt 13,17-18*. Del cantico di Giuditta (usato parzialmente a Lodi nel merc. della I sett.); la festa della Nati-

¹⁹ Questo è evidenziato nei vangeli, mediante la teofania trinitaria, nel battesimo di Gesù al Giordano.

vità di Maria utilizza i vv. 24-25; quella della Visitazione il v. 31. Questa eroina mostra alcune caratteristiche di Maria. Qui abbiamo l'acclamazione/benedizione del popolo e l'inizio della benedizione del sacerdote Ozia. Per il commento si veda l'ora Sesta della festa della Natività di Maria.

Ap 12,1. Il v. 12 inizia la sezione detta «Settenario delle coppe» (cc. 12-16), nella sottosezione: «La donna e il serpente» (c. 12). Il v. proposto inizia subito dopo la conclusione del «Settenario delle trombe». Nell'Apocalisse il «segno» è una realtà rivelatrice che fa intravedere il mistero di Dio e il suo piano di salvezza. Questo segno è la donna, una donna contrapposta a un mostro satanico, il serpente, la creatura mitica del caos, che rappresenta la somma dei nemici infernali anticotestamentari. Questa visione s'ispira al «Protoevangelo» dove si parla del serpente (Gen 3,15). È una rilettura apocalittica dell'evento primordiale. L'inimicizia e il conflitto surrealistico tra l'umanità e il potere demoniaco mostrano una tensione verso una soluzione finale.

Questa lotta vittoriosa si concentra su una donna misteriosa. Nella tradizione questa figura è stata interpretata in modo diverso. Siccome la donna genera un figlio che ha caratteristiche messianiche, essa può essere interpretata come la Vergine Maria, in analogia a quanto si è fatto per la donna e il suo «seme» (discendenza) a cui allude il Protoevangelo. Il travaglio della partoriente è un tema della letteratura profetica, e indica che l'umanità sta per entrare in una realtà nuova, con delle conseguenze decisive per la storia.

Con il suo carattere di acme apocalittico, significativamente questo testo viene letto a mezzogiorno, quando è più forte la luce solare estiva.

2Cor 5,1: Noi riceveremo un'«abitazione eterna» nel cielo in contrapposizione a quella attuale sotto una «tenda». Il corpo (la vita terrena) è paragonato a una tenda dei beduini, che si monta e si smonta con rapidità; essa si contrappone alla casa solida e duratura, la prima qui in terra la secon-

da in cielo. Si passa dalla vita come un esilio su questa terra, allo stato duraturo e definitivo di risorti, dalla provvisorietà e temporaneità presente alla stabilità futura. Paolo parla di un trasloco da luogo a luogo, dal nomadismo dell'esilio alla patria, da un "corpo" all'altro. Ridotto a un solo v., il ragionamento e le figure non esprimono la ricchezza e la forza della sua spiegazione, come l'installarsi in un abito e vestirsi di una casa. Si vuole alludere allo stato di risorta della Vergine, in rapporto a Cristo uomo nuovo, e a noi.

2 V: *1Cor 15,22-23*. Nel testo proposto (da non confondere con il precedente) Paolo parla della vita e della ricompensa escatologica, quella nei cieli. Nel c. 15, Paolo intende spiegare la realtà della risurrezione corporea, e instaura un rapporto tra Adamo, Cristo e noi. Il rapporto tipologico Cristo-Adamo è già stato diffusamente sviluppato in Rm 5,13-31 (cf. UL dell'Immacolata concezione): mentre Adamo fu causa di morte per tutti, Cristo è causa di risurrezione per tutti. Ora egli insegna che gli eventi escatologici si svolgeranno in un certo ordine. Dopo questa esistenza, la nostra «tenda» terrestre verrà trasformata in una casa eterna, celeste.

I vv. 22-23 stanno al centro dell'approfondimento paolino della risurrezione, a cui Maria partecipa già pienamente, in anticipo rispetto a noi, subito dopo Cristo. Paolo parte dalla risurrezione di Cristo, che costituisce il fondamento di tutta l'argomentazione, per sviluppare ulteriormente. Questo passo è di straordinaria portata teologica: vi troviamo la più antica formulazione kerigmatica dell'annuncio cristiano, la risurrezione del Signore: «Cristo è risorto!». È Paolo stesso che vi annette un'importanza capitale: vi troviamo qui incastonata una delle gemme più preziose della nostra fede.

*“MEMORIE” DELLA B.V. MARIA NELL’AVVENTO
(FERIE MAGGIORI). I GIORNI CHE SEGUONO IL NATALE

L’Avvento ha ricevuto una maggiore caratterizzazione mariana.²⁰ Nelle letture brevi delle ferie maggiori a Lodi troviamo due testi: Is 11,1-2 (17 e 24 dic.) e Is 7,14b-15 (21 dic.) che abbiamo già incontrato nelle ufficiature mariane. Siccome in questo tempo tutto è messianico-cristologico, questi passi vanno interpretati in tale senso. Tuttavia, per la tonalità mariana dell’Avvento (si pensi alle pericopi evangeliche delle Messe dei giorni 20, 21 e 22), alcuni passi permettono di ricordare la Vergine. Nell’Ufficio di lettura non troviamo testi biblici allusivi a Maria, neppure delle risonanze dei responsori; le seconde letture (letture patristiche), invece spesso sono di indole mariana: commentano il Vangelo della Messa. Anche nel tempo di Natale vengono ripresi i temi mariologici.

*COMUNE DELLA B.V. MARIA

*Ufficio:*²¹

1 V: Gal 4,4-5

UL: 1Cr 17,1-15: *Profezia intorno al figlio di Davide.*
Is 7,10-14; 8,10; 11,1-9: *L’Emmanuele, re di pace.*

Gal 3,22-4,7: *Per la fede siamo figli ed eredi di Dio.*

Ap 11,9-12,17: *Il segno grandioso della donna nel cielo.*

L: Is 61,10

OM: Sof 3,14;15b Zc 9,9 Gdt 13,31 (*Vulgata*)

2 V: Gal 4,4-5

Tutti questi testi li abbiamo già incontrati.²²

²⁰ Cf. *Marialis cultus*, nn. 22-23.

²¹ Durante il ciclo del Natale-Epifania e di Quaresima, nell’Ufficio (come anche per prima lettura feriale della Messa), si legge l’A.T.; durante il Tempo pasquale il N.T., nel tempo ordinario si può scegliere tra A.T. e N.T.

²² Sof 3,14; 15b in Maria Madre di Dio (Terza); Zc 9,9 idem a Sesta; Gdt 13,31 nell’Assunzione (Terza).

*MEMORIA DI SANTA MARIA IN SABATO²³

Ufficio:

UL: 1Cr 17,1-5: *Profezia intorno al figlio di Davide*.²⁴
 Is 7,10-14; 8,10; 11,1-9: *L'Emmanuele, re di pace*.²⁵
 Gal 3,22-4,7: *Per la fede siamo gli eredi di Dio*.²⁶
 L: Is 61,10; *oppure*
 Gal 4,4-5; *oppure*
 Ap 12,1

Le letture di Lodi le abbiamo già commentate.²⁷ Restano da vedere le tre pericopi dell'Ufficio delle letture.

1Cr 17,1-15. Abbiamo qui il culmine teologico di 1-2 Samuele. È la profezia di Natan a Davide, un testo storico fondamentale, ma di indole profetica (cf. 2Sam 7 e Sal 88). L'occasione è l'intenzione di Davide di edificare il Tempio. Il profeta dice al re che tocca farlo al suo successore. Tuttavia l'intuizione del genio politico-religioso di Davide viene portata al massimo. Non si tratta di una profezia a breve termine, ma di un «lontano avvenire», «per sempre» (2Sam 7,19). «Il Signore ti farà una casa per sempre» (2Sam 7,13). La profezia riecheggia l'alleanza con Abramo (cf. Gen 17) e quella che sarà la sua definitiva e piena realizzazione (cf. Lc 1,30-33). La profezia è messianica personale. Tutta una serie di elementi caratterizzano la promessa a Davide come una vera

²³ Questo Ufficio facoltativo interessa solo il Tempo ordinario. L'Ufficio ha soltanto le ore di Lettura e di Lodi. Si veda S. ROSSO, *Il Sabato mariano in Occidente*, in E. TONIOLO (ed.), *La Vergine Madre dal VI secolo al secondo millennio*, Centro di cultura mariana «Mater Ecclesiae», Roma 1998, 165-189.

²⁴ Si veda nella solennità dell'Annunciazione e nel Comune della B.V. Maria.

²⁵ Dal Comune della B.V. Maria.

²⁶ Dal Comune della B.V. Maria.

²⁷ Is 61,10 nella solennità dell'Assunzione (L); Gal 4,4-5 nella solennità della Maternità di Maria (1V e 2V); Gdt 13,31 nella festa della visita-zione (a Terza).

e propria alleanza, che rinnova e conferma le precedenti (cf. Natività di Maria, L).

La scelta della pericope è motivata dalla sua proiezione nelle parole dell'arcangelo Gabriele a Maria: «Il Signore gli darà il trono di Davide e regnerà *per sempre* sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Lc 1,33). Come fa constatare il Sal 88 (questa dinastia è ormai scomparsa), la discendenza di Davide va intesa in senso spirituale (cf. Natività di Maria, L).

Is 7,10-14; 8,10; 11,1-9. Come si può osservare, la pericope profetica prende i vv. da tre cc. diversi di Isaia, 7; 8 e 11.

1) Precede la profezia ad Acaz, re di Giuda (736-716), che si suppone attraverso la mediazione di Isaia. Il netto rifiuto del re all'invito è un atto di infedeltà e di incredulità di fronte a un segno messianico fondamentale e decisivo: Dio gli chiede di impegnarsi, Acaz si esime per finta umiltà perché vuole fare di propria testa, come ha già deciso. Dio si impegna ugualmente: sarà il segno della donna vergine che «concepirà e partorirà un figlio» (v. 14).

2) Segue un racconto.

3) La terza parte della pericope riguarda il «germoglio» dal tronco di Iesse (11,1). È un virgulto come quello che spunta dalla radice degli ulivi tagliati o bruciati, che in tal modo si rigenerano. Si rifà alla promessa – una profezia messianica – di Natan a Davide (cf. 1Cr 17,1-15), ritenuto un oracolo messianico di valore essenziale, che ora non appare più agganciata alla discendenza fisica di Davide, ma unicamente al Signore. La sapienza divina si posa sul popolo della rivelazione (cf. Sir 24,7-8).

La descrizione è ispirata al tema del paradiso, interpretata conformemente alla luce di tutti gli esseri usciti «buoni» dalle mani del Creatore. Il futuro atteso non è il ritorno alla mitica età dell'oro, ma la realizzazione piena del disegno del Dio creatore e salvatore. A differenza degli altri testi biblici impiegati negli uffici finora esaminati, il responsorio che segue riprende un v. della pericope per attualizzarla: «Ecco,

la vergine concepirà e partorerà un figlio», per riferirla a Maria, secondo la tradizionale interpretazione cristiana.

Gal 3,22-4,7. La pericope include l'unico testo paolino "mariano" (4,4-5b), già incontrato, (cf. Maria madre di Dio), ripetuto ancora nel responsorio, un frequente impiego negli uffici delle festività mariane. Qui, per la maggior ampiezza del passo in cui è inserito, è presentato con un titolo nuovo.

Paolo risponde agli errori dei Galati, ribattendo il suo insegnamento e portando degli esempi.

1) Anzitutto fa leva sul rapporto storico legge-fede: la legge è pedagogo a Cristo; emerge la netta superiorità della fede, che è senza confronto.

2) Poi porta un altro esempio, l'erede che, pur essendo "signore" del proprio patrimonio, non può godere dei suoi diritti fino a quando giungerà alla maggiore età. Il vertice del brano è il noto passo, l'unico riferimento che Paolo fa alla madre di Gesù per indicare il processo dell'incarnazione-redenzione. Non si tratta di un testo mariano, bensì cristologico con riferimento mariano.

Come abbiamo già constatato, i vv. 4-5b vengono usati in altre celebrazioni mariane: nello sviluppo dell'argomentazione qui assumono una forza particolare. Il Figlio di Dio è divenuto Figlio dell'uomo affinché gli uomini diventino figli di Dio, mediante un itinerario paradossale: Gesù nasce sotto la legge per riscattare quanti si trovano sottomessi ad essa. Il paradosso consiste nel fatto che se uno nasce sotto la legge vi rimane sottomesso; invece Cristo, mediante la morte e la risurrezione, libera tutti coloro che le sono sottomessi. Questi vv. hanno assunto significatività nella storia della mariologia: la loro forza è che non sono la conclusione di una argomentazione, ma una sua premessa, il punto di partenza, ritenuto da tutti accettato. Inoltre è importante il riferimento al *kairòs*, la pienezza del tempo. I tempi delle promesse e delle preparazioni sono compiuti, è ora il momento delle realizzazioni e del compimento. Si tratta dell'inizio dell'*eschaton* o

del *telos*, che comincia a disvelarsi, e con esso appare il senso di tutto quanto ha finora preceduto.

*CELEBRAZIONI VIGILIARI NELLE SOLENNITÀ MARIANE

Nella *Liturgia delle Ore* del rito latino il vangelo non viene letto, fatta eccezione nelle celebrazioni vigiliari delle domeniche e delle solennità (un fatto poco noto).

Nelle solennità dell'Immacolata concezione, di Maria madre di Dio e dell'Assunzione, ma anche in circostanze speciali, è possibile celebrare la veglia protratta, un ufficio supplementare a scelta, a seguito dell'Ufficio di lettura, immediatamente prima del *Te Deum*. Si cantano tre cantici profetici che si concludono con la lettura del vangelo, come si fa regolarmente nell'Ufficio monastico nelle domeniche e nelle feste (un uso conservato nel rito bizantino). Siccome si impiegano delle pericopi già utilizzate nelle Messe, ci limitiamo a segnalarle.

8.12. *Immacolata concezione della B.V. Maria*: Vangelo dal Comune, oppure dal Lezionario della Messa.

1.1. *Maria SS. Madre di Dio*: dal Comune della B.V. Maria.

[2.2. *Presentazione del Signore al Tempio*: Vangelo dalla messa del Natale (Messa del giorno): Gv 1,1-18: *Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*; oppure: Gv 9,16-21: *Gesù a Nicodemo*.]

[25.3. *Annunciazione del Signore*: Mt 1,18-24: *Quel che è nato in lei è generato dallo Spirito Santo*.]

15.8. *Assunzione della B.V. Maria*: dalla Messa vespertina della vigilia: Lc 11,27-28: *Beato il ventre che ti ha portato!*

CONCLUSIONI

Il N.T. è molto parco nel ricordare Maria: la mostra in linee sintetiche accanto e relativa alla missione del Figlio. Dato che il calendario delle feste mariane si è molto sviluppato, esso deve servirsi prevalentemente di testi solo allusivi o evocativi.

Ci si può interrogare: nella compilazione della costellazione biblica di una festività c'è prima l'intuizione della fede della chiesa o prima la parola di Dio? Non c'è dubbio che la rivelazione precede la fede: lo sviluppo della fede non è una metastasi. Ma subentra un processo: quando lo Spirito suscita un movimento spirituale nella chiesa, nasce subito la necessità di scrutare le Scritture, non solo come verifica in quanto fondamento: esse sono la base della fede e della vita ecclesiale. La festa non è un fatto estraneo o un di più della rivelazione, ma la sua traduzione rituale.²⁸

Nell'Ufficio avviene per Maria quello che accade per i santi: siccome di loro le Scritture non parlano, occorre esplorare la Bibbia per trovare dei passi in cui essi possono rispecchiarsi, che sembrano alludere alla loro vicenda e alla loro spiritualità. Le Scritture esplorano le situazioni umane: quando noi vi troviamo delle sintonie, vi leggiamo quello che Dio ha operato. Questo avviene anzitutto per la singolare vicenda di Maria. La sua avventura storica unica trova delle risposdenze implicite nella vicenda salvifica. Non è necessario forzare i testi per far dire loro quello che non dicono o vedere Maria dov'ella non è. È indispensabile, nell'alveo della storia biblica, cercare di interpretare il pensiero e il piano di Dio, espresso soprattutto attraverso le parole dei profeti o nelle figure tipologiche (profezie in figura).²⁹

²⁸ Questa considerazione vale assai meno per le "memorie" devozionali o votive: esse sono più devozione che liturgia, più pietà che Bibbia.

²⁹ Per l'utilizzo dei testi biblici sul tema mariano, si vedano le "Premesse" della *Collectio Missarum*, nn. 38-41, in *Ench. Vat.* vol 10, nn. 773-776.

Ogni festività, tra celebrazione dell'eucaristia e ufficio divino, presenta una costellazione di materiale biblico. Nelle solennità, che sono dotate di un Ufficio completo, Messa e Ufficio prevedono più letture bibliche; nelle feste e nelle memorie le troviamo solo nelle Ore più importanti.

Una "lettura mariologica", sapiente ed equilibrata, della Scrittura può aiutare a coglierne l'"esegesi" o attualizzazione dell'insieme architettonico del quadro liturgico. La parola di Dio è inesauribile. Questo suppone che le varie parti dell'Ufficio, svolgano il tema in modo coerente, anche se non vi troviamo uno svolgimento sistematico.³⁰ Per essere opera umana, l'Ufficio è frutto di una certa comprensione, dello sviluppo teologico raggiunto nel tempo in cui è stato redatto. Certi uffici sono stati rifatti a più riprese; la riforma liturgica postconciliare ha lavorato su tutto il fronte liturgico mariano, in base al c. VIII della *Lumen Gentium*, che vede Maria nell'*historia salutis*.³¹ La storia dei vari riti li mostra in continuata evoluzione. Lo stesso mistero celebrato in Oriente si presenta in modo molto diverso da quello romano.

Per la redazione di una festa i compilatori hanno come preoccupazione prima le letture della Messa. L'Ufficio appare svantaggiato, perché dovrà contentarsi dei resti. Tuttavia non si tratta del parente povero della liturgia. La "povertà" sta piuttosto nel fatto che l'Ufficio è poco studiato; si commentano sempre e unicamente le letture della Messa. La conseguenza è che l'Ufficio, perché poco conosciuto, viene pregato

³⁰ Per questo motivo abbiamo evitato, al termine di ogni festività, di mostrare la sintesi tematica.

³¹ Negli Uffici mariani, nel far ricorso a passi biblici che parlano di Maria, essi vengono sempre rispettati nel loro senso, mai forzati o stravolti. Una più esigente istanza critica nella lettura della Bibbia e un pubblico di biblisti più severo ha richiesto ai redattori del "lezionario mariano" una maggiore acribia. Nessuna interpretazione accomodatizia, a meno che sia suffragata dalla concorde tradizione patristica e da un utilizzo biblico condiviso. Bisognava dare alle comunità degli orientamenti magisteriali (la liturgia è un magistero) che facessero scuola anzitutto agli omilieti e ai pastori.

con minore frutto. È necessario farlo conoscere per aiutare a servirsene meglio. È auspicabile che si compongano dei commenti per mostrarne le ricchezze, non facili da scoprire. Nell'Ufficio di lettura c'è la possibilità di una lettura più ampia della parola di Dio, e di recuperare dei passi significativi – anche se a volte sono solo dei frammenti – che non si è potuto utilizzare nella liturgia eucaristica. Non c'è confronto tra l'impiego della Scrittura negli Uffici del *Breviarium Romanum* post-tridentino e la Liturgia delle Ore del Vaticano II: i pochi testi si ripetevano. Questi vengono impiegati in vario modo: nelle letture brevi, nei responsori, nelle antifone, nell'eucologia. Per questo motivo l'insieme biblico – Messa più Ufficio – appare più ricco e più vario, potendo accogliere del materiale di genere storico, profetico e sapienziale. Le festività mariane sono fra le prime a giovare.

bianca

